

## Introduzione

Questo lavoro ha preso avvio dalla constatazione che, nell'ambito ancora scarsamente studiato della pubblicistica periodica cattolica per ragazzi, un ruolo ancora più marginale era stato attribuito alla stampa destinata al mondo femminile nell'età della fanciullezza e dell'adolescenza. Sebbene considerati – a lungo e a torto – una fonte minore nell'ambito sia della storia della letteratura per l'infanzia sia della storia dell'educazione, i periodici che si rivolgevano ai fanciulli e alle fanciulle nell'età evolutiva rappresentano un punto di osservazione interessante proprio in quanto si pongono sul crinale di varie discipline. Per quanto concerne poi la stampa cattolica per bambine e adolescenti, essa è stata spesso considerata *in toto*, quasi per sentito dire e senza una reale e seria analisi delle fonti, come antiquata e statica nella ferma riproposizione di un modello di donna che andava ormai scomparendo fra i flutti degli eventi storici, senza tenere in giusta considerazione gli sforzi attuati da alcuni di questi periodici per andare incontro alle esigenze delle giovani lettrici.

Il presente studio si propone di far emergere quali fossero i valori veicolati a bambine e adolescenti dai periodici cattolici loro destinati in un periodo, quello che abbraccia gli anni che dal 1950 giungono alla fine degli anni settanta, contraddistinto da profondi mutamenti economici e sociali oltre che da tensioni politiche e ideologiche. Sono, questi, gli anni in cui in Italia si assiste al passaggio da un'economia ancora prevalentemente agricola a un'industrializzazione diffusa e allo spopolamento delle campagne a favore delle città. La perdita della mentalità e dei valori contadini e l'acquisizione in strati sempre più ampi di popolazione di un nuovo modo di vedere e di interpretare la realtà conducono verso uno stile di vita moderno, sempre più orientato verso l'*American way of life* e

sempre meno legato a codici morali che ancora negli anni cinquanta sembrano essere di stampo ottocentesco. Si accresce inoltre il distacco fra la società italiana e la religiosità tradizionale, distacco che sarebbe sfociato negli anni settanta nelle battaglie su divorzio e aborto. È interessante capire se e come vengono affrontati questi temi da periodici che esplicitamente dichiarano la loro matrice cattolica e che per di più si assumono un compito formativo nei confronti delle proprie lettrici. Nel dopoguerra, inoltre, alle italiane viene concesso il diritto di voto: esse sono immediatamente chiamate a operare una scelta, che non poteva che essere ideologica, fra i due principali schieramenti politici del paese, imperniati sulla Democrazia cristiana da un lato e sul Partito comunista dall'altro. Questo studio tenta di valutare in quale misura le prese di posizione a questo riguardo riescano a permeare le pagine di periodici destinati a un pubblico in formazione e, proprio per questo, ancora in grado di essere plasmato. Anche sui periodici cattolici destinati a bambine e adolescenti si giocava l'avvenire politico del paese, con la costruzione dell'elettrice di domani.

Il lavoro si avvale dello studio di alcuni periodici cattolici esplicitamente destinati a un pubblico di bambine, come *La Vispa Teresa*, adolescenti, come *Primavera*, e di post-adolescenti e giovani, come *Così*, oltre che dell'analisi di rubriche dedicate alle «piccole donne» presenti invece in periodici, sempre di ambito cattolico, che si rivolgevano a lettori di entrambi i sessi, come *Il Giornalino*. È interessante far emergere i modelli femminili che venivano proposti alle ragazze attraverso racconti, novelle, fumetti e cercare di comprendere, grazie ad esempio alla rubrica della posta, quanto questi fossero accettati e realmente condivisi dalle lettrici. Quando e con quali modalità il modello trasmesso cessa di essere quello dell'«angelo del focolare»? Utilizzando i dati relativi alle tirature dei periodici e le lettere indirizzate al proprio giornale, ma anche i consigli di redazione e la documentazione varia presente negli archivi di alcune di queste pubblicazioni, è possibile comprendere il ruolo propulsivo esercitato dalle lettrici in questo mutamento.

Per sfatare luoghi comuni di lunga data ci si è posti poi l'obiettivo di comprendere se i valori veicolati dai periodici femminili per ragazze fossero i medesimi e venissero sostenuti con identiche mo-

dalità o se, a seconda della diversa impostazione del giornale, assunsero sfumature e caratteri differenti. Il compito di formazione integrale della persona che questa tipologia di pubblicazioni si proponeva è stato frequentemente scambiato per pedanteria e, se è sicuramente vero che in alcuni di questi giornali fa capolino un moralismo a volte opprimente a volte surreale, corrisponde a verità anche il fatto che in altre è rintracciabile una volontà di adeguamento ai tempi, pur nella fedeltà ai principi cattolici. Proprio in questa dicotomia fra la riproposizione ostinata di un *modus vivendi* ormai anacronistico e una comprensione, se non un'accezione, di un mondo in rapido cambiamento, emergono modelli femminili destinati a formare le donne di domani.

La mia gratitudine va, innanzitutto, al prof. Edoardo Bressan prezioso consigliere e punto di riferimento insostituibile e al prof. Juri Meda al quale mi accomunano studi e stima. Un ringraziamento sentito va al prof. Roberto Sani, alla prof.ssa Anna Ascenzi e alla prof.ssa Simonetta Polenghi.

Ringrazio in modo particolare la Società San Paolo per avermi consentito la consultazione degli archivi de *Il Giornalino* e di *Così*. A questo proposito devo molto a fratel Maurizio Tirapelle, responsabile dell'Archivio storico della Società San Paolo, che mi ha aiutato con pazienza e sollecitudine e alla disponibilità di suor Mercedes Mastrostefano, fedele custode dell'archivio di *Così* e di suor Lorenzina Guidetti, appassionata prima direttrice della rivista. Un grazie affettuoso va poi al direttore de *Il Giornalino* padre Stefano Gorla, a Fulvia Degl'Innocenti, Marina Scarpis, Cristina Caldoro, Giulietta Saponi, Roberto Rinaldi e all'intera redazione che con pazienza mi ha sopportato e supportato durante le lunghe ricerche, facendomi sentire «una di loro». Un grazie anche a don Antonio Tarzia e a padre Attilio Monge. Un pensiero carico di gratitudine a Emanuela Cattaneo e a Cinzia Guazzetti, per i tanti caffè e le chiacchierate condivisi alla macchinetta della San Paolo e a Raffaella Schinea.

Sono inoltre grata all'Istituto «Maria Mazzarello» di Cinisello Balsamo e a suor Paola Guidali per avermi concessa l'opportunità di consultare l'archivio di *Primavera*, lì situato.

Grazie di cuore alle amiche e colleghe Elisa Mazzella, Silvia Assirelli e Federica Maveri, alla quale devo particolare gratitudine per il costante sostegno.

Mi sia concesso un ringraziamento speciale ai miei genitori, che con sollecitudine e discrezione mi sono sempre stati accanto, a mia sorella Daniela e a Vittorio. E, rigorosamente in ordine alfabetico, un grazie affettuoso a Claudia, Emanuela, Luca, Maurizio, Paola: gli amici di sempre.